

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 VENERDI 24 MARZO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 82
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



L'INTERVISTA

Dini: «L'Italia in Kosovo ha fatto il suo dovere e lo farebbe di nuovo»



FONTANA LUPPINO MASTROLUCA SOLDINI

ALLE PAGINE 4 e 5

LA MIA POVERA BELGRADO

PREDRAG MATVEJEVIC

Speso è stata presentata Belgrado, grazie a un'immagine creata non solo in Serbia, ma anche in una parte considerevole dell'ex Jugoslavia e dell'Europa dell'Est, come una città martire. Nella Prima Guerra mondiale, dopo aver respinto energicamente le truppe dell'impero austroungarico, la resistenza serba cedette nel 1915 sotto l'assalto delle divisioni tedesche, agli ordini del generale August Mackensen. Questi costrinse un esercito disperato a ritirarsi in circostanze tragiche, attraverso le montagne dell'Albania, fino a Corfù, dove fu accolto dagli alleati francesi. In quell'occasione, la capitale serba fu distrutta senza pietà a cannonate e, in gran

parte, rasa al suolo. Cosciente della forte determinazione dei serbi a resistere, costasse quello che costasse, il 6 aprile 1941 Hitler diede l'ordine di distruggere completamente Belgrado. Gli Stukas fecero cenere anche della Biblioteca Nazionale. Dall'inizio di questa nuova occupazione, i nazisti, con uno spirito di vendetta raramente visto fino ad allora, perseguitarono la popolazione civile serba. In questa circostanza, le capitali croata e slovena - Zagabria e Lubiana - rimasero intatte.

I bombardamenti del marzo 1999 s'iscrivono in questo martirologio sentito dalla nazione

SEQUE A PAGINA 13

MA IO INSISTO: QUELL'INTERVENTO FU SBAGLIATO PERCHÉ NON SI DIFENDONO I DIRITTI CALPESTANDO ALTRI DIRITTI

ALDO TORTORELLA

A PAGINA 5

Il Papa chiede perdono e conquista Israele

Al Museo della Shoah Giovanni Paolo II si commuove ricordando lo sterminio nazista
Il presidente Weizman: ha già lasciato la sua impronta nella storia. Freddi i rabbini

L'INTERVISTA

Lo scrittore Abraham Yehoshua: «Mi ha impressionato la sua straordinaria umanità»

«Sono rimasto molto impressionato dal discorso del Papa. Le sue non erano parole di circostanza. Dentro c'era il vissuto personale, i ricordi giovanili della Polonia violentata dai nazisti, l'immagine straziante degli amici ebrei deportati e mai più tornati alle loro case». Abraham BeYehoshua, il più amato tra gli scrittori israeliani, si dice profondamente colpito dal viaggio del Pontefice in Terra Santa: «Cio che mi chiedo è perché sia atteso così a lungo per realizzare questa visita. La politica con le sue pretese totalizzanti e le sue ipocrisie ha impedito che la richiesta di perdono avanzata dal Papa potesse essere ascoltata da molti dei sopravvissuti ai campi di sterminio nazista. Molti di loro sono scomparsi senza aver potuto ricevere questo risarcimento morale».

DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 2

GERUSALEMME Yad Vashem, museo della Shoah: inizia una storia diversa nei rapporti tra cristiani ed ebrei. Giovanni Paolo II parla in piedi, commosso, stretto tra la grande tenda di cemento del soffitto e il pavimento nero con su scolpiti i nomi di tutti i lager nazisti, dopo aver compiuto il gesto di riattivare la

fiamma perenne al centro della sala ed aver offerto fiori alle ceneri dei martiri del nazismo. Non ci sono parole abbastanza forti per deplorare la Shoah, che non può essere dimenticata o ignorata - dice perché non possa mai più ripetersi; la Chiesa cattolica è «profondamente rattristata» per le persecuzioni e l'antisemitismo di cristiani «di ogni tempo» e spera in un nuovo rapporto e reciproco rispetto con gli ebrei. E il premier, Barak, sottolinea il «cambiamento» della Chiesa e il «mea culpa» del Papa del 12 marzo. Il presidente, Weizman: il Papa ha già lasciato la sua impronta nella storia. Mentre i capi religiosi più conservatori restano freddi.

SANTINI

ALLE PAGINE 2 e 3

D'Alema al vertice di Lisbona: l'Ue ci permetta di aiutare il Sud

LISBONA I leader europei alle prese con la «new economy» e uniti nella lotta alla disoccupazione con l'obiettivo di dimezzare in dieci anni il tasso di disoccupazione e garantire una crescita economica di almeno il 3% annuo. Questi i punti centrali del vertice di Lisbona che ha preso oggi il via. Il premier italiano D'Alema ha però sottolineato che «non è ragionevole che le regole comunitarie impongano politiche fiscali e contributive uguali in regioni con tassi di disoccupazione così diversi come tra Nord e Sud dell'Italia». Sulla crescita al 3% il commissario degli affari monetari Sorbes ha voluto distinguere: bene, ma a certe condizioni. E il presidente Prodi ha assicurato: «la direzione di marcia» contro la disoccupazione «è molto simile» e «non diversa come sembra».

I SERVIZI

ALLE PAGINE 6 e 7



Aumentano le entrate fiscali Nel '99 43mila miliardi più del '98

GALIANI

A PAGINA 15

LA POLITICA

Fi ci prova: una legge prima del referendum Veltroni: non si gioca con le regole

Forza Italia ha proposto attraverso il suo capogruppo al Senato Enrico La Loggia la messa a punto di una nuova legge elettorale già prima del referendum. Uscendo dalla riunione della commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama, La Loggia ha spiegato di aver proposto alle forze politiche di «darsi un appuntamento per decidere, qualunque sia la soluzione» finale. «La mia è l'affermazione di un principio», ha aggiunto, «quello della riappropriazione da parte del Parlamento di una sua funzione esclusiva», quella di decidere in merito alla legge elettorale. Una funzione «non più delegabile a nessuno, tanto più allo strumento referendario» come avvenuto «quattro volte negli ultimi dieci anni». Netta opposizione dei Ds. Intervista ad Angius: «È la prova della confusione nel Polo». Veltroni ha ricordato i cambiamenti di linea del partito di Berlusconi e ha sottolineato che non si cambiano le regole del gioco.

BENINI CANETTI DI MICHELE LAMPUGNANI LOMBARDO SACCHI

ALLE PAGINE 8, 9 e 10

LA ROTTAMAZIONE DEL POLO

ROBERTO ROSCANI

Che cosa è successo davvero l'altro giorno nella sala dove è stata varata la nave del proporzionale? Diverse cose. La prima, la più esplicita, è la scelta di Berlusconi. Un anno fa, nella campagna elettorale referendaria, era stato a parole timidamente per il sì, nei fatti non s'era impegnato. Stavolta è in campo - riccoci - come capo dello schieramento per il no. O meglio di quanti proveranno a far saltare nuovamente il quorum, visto che già ieri il Cavaliere mostrava sondaggi «fatti in casa» che parlano di una affluenza alle urne di appena il 42 per cento. La seconda cosa - la più rilevante se si guardano le cose in prospettiva - emersa da queste giornate è la fine del Polo come alleanza strategica. Il centrodestra, che si presenta alle regionali invocando la propria unità, di fatto è un soggetto scomparso dal tavolo politico. L'alleanza con An che ne costituiva il nocciolo duro resta in piedi solo nella facciata. Di converso l'altra notizia importante

è che davanti ad una separazione drammatica nel Polo il centrodestra su un punto così rilevante abbia trovato la sua unità. Certo, ci sono eccezioni personali (quella di Zecchino, estensore della legge proporzionalista e ministro è la più evidente) ma le forze politiche che compongono la maggioranza sono oggi tutte per il sì al referendum. Solo un anno fa almeno due partiti importanti erano schierati dalla parte opposta. E questo non è una piccola novità.

Ma torniamo al Polo: di fatto le strade di Berlusconi e Fini si separano. E questo - malgrado gli sforzi del presidente di Andì a dire che non è successo nulla - è un dato difficile da negare. Non sono passati poi molti mesi da quando - dopo il brutto risultato delle europee - Fini legò la sua permanenza alla guida del partito alla raccolta delle firme referendarie.

SEQUE A PAGINA 9

Dà fuoco all'operaio immigrato Rumeno chiede di essere pagato, il padrone prende la benzina

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Patria potestà

Brianza, Italia. Un gruppo di ragazzini, membri di una squadra di calcio giovanile, furiosi per una sconfitta sfasciano lo spogliatoio e l'automobile dell'arbitro. Il presidente decide di sciogliere la squadra e manda tutti a casa. I genitori si infuriano con il presidente: è stata uccisa una ragazzata. Per la serie «se lo fossi il giudice», ecco il mio verdetto. Assolti i ragazzini per incapacità di intendere e volere. Le cronache li descrivono rigorosamente «firmati», dalle scarpe agli occhiali, e anche questa è una solida attenuante: quando si è troppo pieni fuori, si è troppo vuoti dentro. Assolto, con l'aggiunta di una nota d'encmio, il presidente, capace, a mali estremi, di adottare estremi rimedi. Condannati al massimo della pena (che, nel loro caso, è riflettere per almeno novanta minuti consecutivi, più recupero) i genitori. Primo perché sono loro i veri mandanti. Secondo, perché si ostinano a difendere i figli cafoni, facendo il loro male, pur di non mettere sotto accusa se stessi. In ogni scuola, parco, campo sportivo d'Italia, echeggia il «poverino, non è mica colpa sua» di sedicenti genitori. Non gli si può nemmeno togliere la patria potestà: perché non l'hanno mai avuta.

GALLARATE Un operaio rumeno di 40 anni è stato cosparsa di benzina e gravemente ustionato dal datore di lavoro, un imprenditore edile gallaratese, che è stato fermato per tentato omicidio. La vittima, Ion Cazacu, di 40 anni, in Italia dallo scorso dicembre, è ricoverato al centro grandi ustionati di Genova in gravissime condizioni. L'operaio è sposato e padre di due bambini rimasti in Romania. Il fatto, avvenuto la notte tra il 14 e il 15 marzo, è stato denunciato dai compagni di lavoro nei giorni scorsi e reso noto solo ieri. Il nome del responsabile dell'aggressione, già arrestato, non è stato reso noto dagli investigatori. L'età si: 36 anni. Avrebbe ammesso, in parte, le sue responsabilità. All'origine della lite, la richiesta dell'operaio di essere pagato.

CAPRILLI

A PAGINA 12

ALL'INTERNO

CRONACHE

L'iceberg grande come l'Abruzzo STRAMBA BADIALE A PAGINA 12

ESTERI

Skuratov: Putin è corrotto RIPERT A PAGINA 13

ECONOMIA

Telecom, è rottura IL SERVIZIO A PAGINA 14

CULTURA

I 90 anni di Confindustria GRAVAGNANO A PAGINA 17

SPETTACOLI

Buon compleanno Mina I SERVIZI A PAGINA 19

SPORT

Tutti pazzi per Barrichello COLANTONI A PAGINA 21

TERRITORIO

Smog, killer della pioggia PALTRINIERI NELL'INSERTO

Il carcere: giustizia o sicurezza? Arriva anche da noi la tentazione del modello americano

ADRIANO SOFRI

Pubblichiamo l'intervento di Adriano Sofri che sarà letto oggi a Bologna durante il convegno «L'etica in un contesto multiculturale: il carcere» cui partecipa anche Giancarlo Caselli.

Nelle carceri italiane ci sono 53.000 persone (e un passaggio annuo molte volte superiore). Numero esuberante, e gonfia dall'aria che tira. Superiore di un quarto alla capienza teorica. Del resto, più o meno proporzionato al numero degli altri paesi europei. Ma bruscamente ai di sotto della quota totale di carcerati degli Stati Uniti. In proporzione ai quali, le prigioni italiane conterebbero più di mezzo milione di detenuti, cioè 10 volte tanti.

C'è qui un primo interrogativo: come mai in America la popolazione penitenziaria permanente supera i due milioni e mezzo di persone? Questo dato terribile viene tutt'al

più accolto come un'eccentricità esotica di quel grande paese che ne ha tante, nel bene e nel male: nel male, soprattutto il fervido ricorso alla pena di morte. Gli esperti segnalano il peso economico che l'incremento di detenuti e la privatizzazione della gestione comportano. Ma occasione e pretesto a questo espansione del business penitenziario - vera new economy - vengono dalla cura della sicurezza, cioè dalla stessa preoccupazione che prende un posto crescente da noi. Il primato della sicurezza, con le buone o le cattive (come nella famosa ricetta di Giuliani) conduce a modificazioni nelle leggi che appaiono anch'esse ai nostri occhi orribili e inspiegabili eccentricità: per esempio l'ergastolo al terzo reato, anche quando si tratti di reati davvero di bagatelle (fece scalpore il caso di un recidivo per la terza volta che aveva rubato della pizza

SEQUE A PAGINA 18

